P. Giovanni Semeria: l'istruzione, da sola, non basta

Ritratto a china del Semeria di Mario Barberis (1929)

di Giovanni Mesolella

Quando, agli inizi del Novecento, sulla scorta del Positivismo e del Funzionalismo, pedagogisti e psicologi cominciarono a confrontarsi sulla necessità di dare una svolta alla scuola, ai metodi di apprendimento mnemonici, intellettuali, prospettarono una scuola nuova, attiva, in cui il centro del processo fosse l'alunno, con le sue esigenze, i suoi bisogni, i suoi interessi e piano piano - sulla scorta dei nuovi studi (Claparède, Decroly, Dewey) - si cominciò a pensare ad un ambiente di apprendimento basato sull'esperienza, sull'esplorazione del mondo circostante, ad un apprendimento personalizzato. L'interesse per i contenuti disciplinari veniva sostituito con l'interesse per le abilità tecniche e per le competenze sociali ma, contemporaneamente, con l'obiettivo di abbattere l'intellettualità di certi metodi, in nome della scienza e della libertà del discente, si finì per oscurare gli aspetti spirituali dell'educazione che erano parte fondante dei classici metodi educativi. Padre Giovanni Semeria - considerato uno dei massimi esponenti del modernismo cattolico - pur apprezzando molti aspetti dei nuovi studi, sottolineava come questi conducevano i pedagogisti sperimentali "a una valutazione esagerata dei metodi non solo esteriori ma addirittura meccanici e quantitativi", riconducendo le volizioni selettive o elettive "nei termini del più puro e più povero materialismo" (Rec. Psicologia del fanciullo e pedagogia sperimentale, 1912). Promotore, anch'egli, di una svolta nell'educazione, con le sue critiche al metodo nozionistico e formale ("Uccidiamo l'erudizione", 1918), vedeva nelle nuove soluzioni educative, nella mancanza di una educazione sentimentale e religiosa, un grave errore di principio e di metodo (Un grido d'allarme, 1900). Per lui non era l'intellettualità, il sentimento, il male del sistema educativo ma l'intellettualismo cioè "il credere che l'istruzione basti, o che ... nella formazione, nella educazione dell'uomo essa primeggi" (La Libertà, 1938). "No - aveva sottolineato - l'istruzione non basta a fare l'uomo migliore.... istruiamo... educhiamo anche: è indispensabile se si vuole che la istruzione raggiunga idealità morali e sociali" evitando di costruire "una società dove le teste sono quotate secondo i cappelli che portano, i cuori secondo le pellicce che li nascondono, le persone quotate, come i mannequins, dai valori che hanno addosso" (La Coscienza, 1937). Non era possibile, secondo il padre barnabita, pretendere di educare alla verità, alla bellezza, alla giustizia, predicando esclusivamente i vantaggi pratici, economici, materiali. "E' l'assurda impresa che tenta l'utilitarismo: educare gli animi ad amare il bene, la virtù, cantando sempre la canzone della soddisfazione egoistica individuale... Da questa scuola non usciranno uomini morali se non in quanto essi da sé sappiano virilmente sottrarsi alle pedantesche suggestioni dell'utile" (La Legge, 1937). Il vero problema dell'educazione, e della scuola in particolare, non era, infatti, per il Semeria, l'ipertrofia intellettuale ma l'anemia morale. "Non so se noi facciamo abbastanza nelle nostre scuole per istruire le nuove generazioni, certo non facciamo quasi nulla o, via, facciamo troppo poco per educarle – assorti nel desiderio di avere degli uomini più colti trascuriamo quasi completamente di averli più onesti" ("La morale e le morali", 1937). Idee contro corrente che, presto, grazie ai contatti stabiliti con gli ambienti del modernismo cattolico (Semeria, Casciola, Fogazzaro, Giacomelli, Gallarati Scotti), furono condivise dalla stessa Maria Montessori la quale - con la fondazione dell'Istituto Medico-Pedagogico, approvato con entusiasmo dal Semeria - si rese promotrice di un metodo nel quale l'educazione sentimentale, basata sull'educazione religiosa, serviva da stimolo, freno e guida nelle decisioni della volontà (M. Montessori, Educare alla libertà, 1909), inserendo, così, la propria esperienza pedagogica nell'ambito di quello che viene considerato l'"attivismo etico" (F. De Giorgi, Rileggere Maria Montessori. Modernismo cattolico e rinnovamento educativo, 2013), anche se questo le creò non pochi problemi, tanto che dovette difendere le sue posizioni sulla rivista "Eva moderna", nel 1906, contro la femminista laica Anna Maria Mozzoni. Per il Semeria l'impegno educativo era, del resto, una responsabilità del singolo e della comunità. E nessuno poteva pretendere di delegare ad altri le proprie responsabilità. La scuola, nonostante la buona volontà di dirigenti e docenti, può, infatti, ben poco senza l'appoggio, il sostegno delle famiglie, sempre più occupate a curare interessi sociali, economici, professionali, di carriera, e sempre più distratte dalle vere esigenze dei figli. "Le famiglie... - scriveva - hanno torto marcio quando credono di potere scaricare sulla scuola .... la loro responsabilità... Per formare ..., ci vuole la più cordiale collaborazione di tutte le forze spirituali" ("I miei ricordi oratori", 1927). Una collaborazione fatta di scelte coerenti e di esempio perché "la parola è un povero soffio, il fatto, l'esempio, una solida forza. La parola piace, l'esempio convince" ("Unione per il bene. Pagine sulla carità", 1932). Una scelta, decisa, che miri al recupero della personalità integrale del discente, al rispetto della sua libertà ("Una figura di vescovo nel libro di un uomo di spirito", 1915), delle sue esigenze spirituali e morali. "L'ignoranza religiosa si risolve - infatti, secondo il Semeria, - in un'atonia morale. Ci lamentiamo che mancano i grandi caratteri e lavoriamo in tutto il nostro sistema ateo di educazione a distruggerli" (Le condizioni dell'istruzione religiosa in Italia", man. 155). Le agenzie educative debbono impegnarsi, quindi, per il barnabita, con coerenza, a fornire ai discenti principi solidi, riferimenti, chiari, credibili, di idealità buone ("Idealità buone", 1904) che imprimono nella coscienza il senso del dovere e una meta chiara per i propri sforzi, per evitare che l'assenza di una disciplina interiore nei singoli arrivi, piano piano, a minare anche la disciplina sociale. "Lo spirito si consolida - del resto - come spirito, non come capriccio, velleità, volubilità" ("I miei ricordi oratori", 1927). Un messaggio di speranza e di responsabilità rivolto a tutti coloro che credono nell'uomo e nella sua dignità, nella necessità di rivendicare un umanesimo integrale che rispetti i diritti della scienza e della fede ("Scienza e fede", 1903), perché "si può studiare per sapere, ed è una curiosità – perché altri sappiamo di noi, ed è vanità – per far del bene, ed è carità – per diventar buoni, ed è la più alta e celeste sapienza"("Idealità buone", 1904).

APPUNTAMENTO ATTESO E PREPARATO

Abbiamo nel cuore le immagini e le suggestioni dell'ultima commemorazione di Padre Semeria a Sparanise per i 150 anni della sua nascita: è stata un'apoteosi: tanta gente, tanto entusiasmo, tanta fede! Una vera festa di popolo e un attestato di quanto siano vivi ed attuali la devozione e la gratitudine del nostro popolo per questo apostolo della carità che tanto ha beneficato e reso famosa la nostra terra. Quando nel 2011, in occasione dell'80.mo della morte, avvenuta proprio a Sparanise, proponemmo di dedicare ogni anno la terza domenica di marzo al ricordo del grande barnabita a cui fa costante riferimento la Scuola delle Suore, pochi forse potevano immaginare quale risonanza e corrispondenza potesse avere una tale iniziativa nella vita e nella tradizione del nostro paese. Oggi a distanza di 7 anni possiamo constatare ed affermare che i risultati sono superiori alle aspettative.

Padre Semeria è una figura che piace, dentro e fuori gli ambiti della parrocchia, senza distinzioni di età e di appartenenza. Anche i giovani che incontriamo puntualmente all'ISISS (leggi: Ragioneria) dimostrano interesse e sensibilità verso un Uomo che ha saputo fare della sua vita qualcosa di bello e di utile per gli altri, specie i più bisognosi. La sua vita avventurosa attira e coinvolge. La stessa Amministrazione Comunale sta rispondendo con interesse e creatività, fiera di annoverare in qualche modo Padre Semeria fra i cittadini illustri di Sparanise. Il merito più grande va comunque alla Parrocchia ed alle Suore che, con impegno, sacrificio e decoro riescono ogni anno a solennizzare una ricorrenza che, a partire dalle manifestazioni esteriori, vuole offrire a tutti un messaggio di fede e di unità, che trae forza dalla carità come Gesù Cristo l'ha praticata e ce l'ha insegnata. **Anche quest'anno ci ritroveremo numerosi, gioiosi e propositivi domenica 18 marzo, V di quaresima**, per lodare il Signore che sa offrire modelli sempre nuovi di santità alla Chiesa ed al mondo, per animarci reciprocamente agli ideali della carità evangelica, per accogliere festosamente i pellegrini che, come sempre, accorreranno numerosi da diversi punti d'Italia per onorare il Servo degli Orfani e il Comunicatore entusiasta del Vangelo. Il programma sarà pubblicato prossimamente. **È prevista la presenza del Vescovo, Mons. Giacomo Cirulli.** Intanto marchiamo la data per renderci presenti e disponibili a recare il proprio apporto di mente e di cuore, consapevoli che, al dire di Padre Semeria: "A far del bene non si sbaglia mai!"